



LETTERA APERTA AL QUESTORE DI TARANTO

di Franco STASOLLA

Preg.mo Dott. Nicola D'Agostino

Pervengono richieste chiarificatorie circa l'applicazione dell'istituto della reperibilità pertanto, onde evitare malintesi, questa O.S. vuole chiarire inequivocabilmente la propria posizione.

Con la circolare 333-A/9807.F.11.2 del 13 gennaio 1998, il Dipartimento della P.S. ha integralmente recepito le tesi del S.I.U.L.P. sull'istituto della reperibilità. Detto istituto non può assolutamente costituire strumento per fronteggiare stabilmente le ordinarie esigenze di servizio. Esso, conformemente alla giurisprudenza consolidata al riguardo, serve a garantire l'immediato e puntuale intervento delle forze dell'ordine in quei casi in cui particolari circostanze lo richiedono.

Poiché esso trova la propria ratio nella possibilità, più o meno probabile che un determinato evento turbativo dell'ordine e della sicurezza pubblica possa verificarsi è necessario che il ricorso all'istituto si fondi su provvedimenti formali, rectius ordinanze, che contengano non un generico rinvio alla tutela dell'ordine ed alla sicurezza pubblica, ma anche un riferimento esplicito ai fatti che si prevede di dover fronteggiare e la predeterminazione del periodo limitato entro il quale l'istituto deve essere attuato.

Sotto il profilo formale l'atto presupposto deve promanare da un'autorità di Pubblica Sicurezza, mentre per la concreta attuazione da parte del responsabile dell'ufficio o reparto da cui dipende il personale che deve attuare la reperibilità è necessaria l'informativa alle organizzazioni sindacali come chiariscono senz'ombra di dubbio sia il DPR 1915/1995 che eminenti pronunce giurisprudenziali (vedi condanna Questore Firenze che aveva attuato la reperibilità senza farne oggetto di preventiva informativa

alle OO.SS.).

Il ricorso all'istituto previsto dall'art.64 della Legge 121/1981 si configura come assolutamente eccezionale e motivato esclusivamente da esigenze di ordine e sicurezza pubblica. Di qui la sua pratica inidoneità a sopperire ad esigenze che riguardano l'ordinaria attività della Polizia di Stato.

Proprio per questa ragione, l'ultimo contratto del Comparto Sicurezza ha spostato sul secondo livello contrattuale le risorse per retribuire tale tipo di prestazione rendendo, di fatto e allo stato attuale, impossibile il ricorso alla reperibilità.

Tuttavia, nel corso delle trattative per la definizione del secondo livello contrattuale, è stata già raggiunta una intesa di massima sull'introduzione di un ulteriore istituto della reperibilità, utilizzabile per le ordinarie esigenze di servizio ed attuabile previo accordo in sede locale.

Ovviamente, detta circostanza non può essere conosciuta da organizzazioni sindacali che non avendo siglato il contratto di primo livello non hanno titolo a partecipare alle trattative in corso per il secondo livello contrattuale.

Questa O.S. confida pertanto nella sensibilità dell'Amministrazione e nella sua volontà di non adottare iniziative frettolose.

Un approfondimento del problema consentirebbe di utilizzare appieno l'istituto della reperibilità in un nuovo quadro normativo che sicuramente garantirà sia l'Amministrazione che il personale.

Rileviamo altresì le lamentele di molti colleghi i quali, mettendo in second'ordine le esigenze personali e di famiglia, continuano ad offrire una ampia disponibilità a favore

dell'Amministrazione, ed invece di essere gratificati, puntualmente rilevano che lo straordinario viene loro "tagliato".

Le carte ed i fascicoli da trattare sono sempre di più, così come i servizi richiesti e che si devono assicurare, mentre il personale dei vari Uffici, già esiguo rispetto alle reali esigenze, rimane sempre quello di prima e viene spremuto con carichi di lavoro sempre maggiori, come quei bei limoni della costiera amalfitana dai quali si ottiene limoncello, crema di limoncello, granita e pure la marmellata!!!

E' su quegli stessi colleghi che con puntuale cadenza mensile, si abbattano inesorabile la scure che "taglia" le ore eccedenti, le quali inevitabilmente vengono mandate a riporto al mese successivo. Per poi essere recuperate quando, se viviamo un'emergenza permanente che interessi il mese successivo e gli altri ancora???

Una situazione, quella testé descritta, che interessa senza eccezioni quasi tutti gli Uffici, laddove per quel personale le gratificazioni economiche non raggiungono mai, quantitativamente, quelle professionali.

Il S.I.U.L.P. ritiene che sia arrivato il momento di prevedere al riguardo, e per l'intera area jonica, interventi urgenti che comportino lo stanziamento di maggiori risorse da destinare ai problemi della sicurezza.

La realtà della sicurezza a Taranto, come nell'intera area jonica, non è quella proprio di un'isola felice, laddove i fenomeni della disoccupazione giovanile e di sacche di povertà sempre maggiori, rappresentano il fertile humus di una cultura della illegalità che ha caratterizzato

gli albori degli anni di piombo di recente memoria, ancora ben impressa tanto fra i tutori dell'ordine quanto nella società civile. E questa O.S., costituzionalmente innestata nella realtà sociale con la quale quotidianamente interagisce, recependo questi segnali non può, per il senso di responsabilità che le è proprio, evitare di denunciare tali situazioni ed i rischi a questi connessi.

Dunque se il livello di attenzione deve continuare ad essere alto, attraverso un forte coinvolgimento, in primo luogo, degli uffici cui compete l'attività di prevenzione e controllo del territorio e di quelli investigativi, tale atteggiamento non deve finire con il pregiudicare i singoli poliziotti, i quali, da un lato si vedono tagliare lo straordinario, e dall'altro, per le ragioni su esposte, non vengono neanche impiegati nei servizi di vigilanza ai seggi elettorali, occasione questa per guadagnare qualche modesto extra!!!

Auspichiamo per l'avvenire una diversa ripartizione del personale addetto alla vigilanza dei seggi elettorali, che tenga nella dovuta considerazione l'aliquota della Polizia di Stato, tanto per ragioni di equità e giustizia rispetto altri corpi, tanto in ragione di motivazioni ancora più autorevoli che hanno, da sempre, visto la Polizia di Stato occupare un ruolo di primissimo piano nell'assicurare la regolarità di servizi particolarmente dedicati a difesa delle istituzioni democratiche del Paese.

Cordialità.



Ciao Pino, non ti dimenticheremo mai

Anche la Segreteria Provinciale di Taranto, si unisce al cordoglio ed al dolore di tutti coloro che hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare le qualità umane di Pino Autieri, un grande amico del SIULP.

Riportiamo di seguito la lettera del Segretario Generale Nazionale Oronzo Così che ben rappresenta il nostro stato d'animo per la sua prematura scomparsa.

Pino carissimo,

ieri, a quest'ora, pensavo di chiamarti per uno scambio di opinioni sulle elezioni.

Oggi mi trovo, con tutta l'incredulità ed il dolore di chi ti ha visto spegnerti, a salutarti per sempre.

E non riesco, ancora, a pensare a te come ad un amico che fa parte del passato.

Ti conosco da vent'anni, e per vent'anni ho apprezzato, più di ogni altra cosa, più della lealtà, più della capacità, più della stessa amicizia profonda che ci lega, il tuo modo di essere sindacalista.

Per te il Sindacato non è mai stato un mestiere, o una missione: per te il Sindacato era un coinvolgimento totale, era un insieme dove tutto,

lavoro, famiglia, affetti, amicizia, confluiva.

Era la tua stessa vita.

Talmente stavi con noi, poliziotti del SIULP, che tutti ti scambiano per uno di noi, perché avevi acquistato il nostro modo di pensare e di agire, avevi captato l'essenza della nostra professione e parlavi perfino come uno di noi.

Grazie Pino, per quello che hai fatto per noi; e grazie, soprattutto per il modo discreto e concreto con il quale in questi vent'anni, hai saputo starci al fianco.

Le chiacchiere, lo so, non ti sono mai piaciute: però permettimi, solo per una volta, di dirti che è grazie ad uomini come te che la storia cambia.

Sei stato tra i pochi che hanno cre-

duto in un sindacato di poliziotti, che lo hanno realizzato, che hanno vinto questa scommessa con la Storia, contro tutto e tutti.

Non sono i grandi condottieri, i principi, i generali, che modificano il corso delle cose umane: sono gli uomini che lavorano in silenzio, che credono e che amano, e che difficilmente appaiono. Sono questi gli uomini che davvero fanno la Storia, gli uomini come te.

Napoletano, e con un senso del concreto degno di un Milanese: hai affrontato con la stessa energia, quel tuo male terribile.

Lo hai trattato come fosse un mal di testa, un fastidio che ritarda il lavoro, che fa saltare le serate con gli amici, o il pomeriggio insieme

a tua figlia Sara.

Non gli hai mai dato importanza e lui, a tradimento, si è vendicato.

Ma hai saputo affrontare anche quest'ultima sfida con quel tuo atteggiamento beffardo, da napoletano verace, da uomo vero; come un "eroe" dei libri di avventura, o come quei marinai che, dopo un po' che stanno a terra, devono per forza ripartire per un altro viaggio, a qualsiasi costo, semplicemente perché da fermi si annoiano.

Troverai, in tasca, un biglietto che Lorenzo, (mio figlio), mi ha pregato di farti avere.

C'è scritto: "Ciao Pino, non mi dimenticherò mai di te". Neanche io. Roma, 18 aprile 2000

Tuo Oronzo

CORPO DI GUARDIA

I Colleghi costretti a lavorare in ambienti sudici e pericolosi

Il S.I.U.L.P. rivendica ambienti di lavoro idonei e salubri per tutti gli operatori della Polizia di Stato.

di Franco STASOLLA

In un recentissimo comunicato dal titolo "SEMPRE A PROPOSITO DI 626... MA NON SOLO", il S.I.U.L.P. ha sollevato all'Amministrazione, e non è la prima volta, tutta una serie di problematiche, fra le quali le rivendicazioni di ambienti di lavoro realmente idonei e salubri per tutti gli operatori della Polizia di Stato che, all'interno della Questura o di altre strutture, trascorrono buona parte della propria giornata.

E' stato fatto un rapido cenno ad alcuni Uffici della Questura che vivono situazioni di forte precarietà e malessere, ma nella hit parade degli Uffici più abbandonati e che necessitano di urgenti interventi, i primi tre posti sono stabilmente occupati dal Corpo di Guardia della Questura, Prefettura e Bestat.

Abbiamo detto con chiarezza che il S.I.U.L.P., nell'interesse della categoria, non attenderà all'infinito il colpevole immobilismo di un'Amministrazione che si rileva ora sorda e ora cieca, sempre puntuale a richiamare i dipendenti sui propri doveri, a "strapazzarli" anche disciplinarmente non appena se ne

presenti l'occasione, ed invece assai poco incline a riconoscerne i diritti che, anche se sanciti in tanti anni di rivendicazioni e conquiste democratiche, troppo spesso vengono disattesi!!!

Abbiamo detto pure a questa Amministrazione che il S.I.U.L.P. ha avviato al riguardo un "conto alla rovescia" ormai prossimo alla fine, terminato il quale, se, al di là delle solite assicurazioni di rito che non convincono più nessuno, non si sarà piuttosto tempestivamente provveduto al da farsi con la concreta adozione di quelle iniziative più urgenti e necessarie, questa O.S. non esiterà a far conoscere all'intera opinione pubblica cittadina, attraverso un massiccio coinvolgimento dei mass media e degli organi di informazione, a quale intollerabile livello siano giunte le condizioni di disagio nelle quali gli operatori della Polizia di Taranto sono costretti a lavorare per assicurare la sicurezza a questa città!!!

Il Corpo di Guardia, molte volte, costituisce il primo approccio che il cittadino ha con l'istituzione Polizia di Stato. E se vogliamo dare ve-

ramente un senso autentico ad espressioni "insieme tra la gente", troppe volte ripetute solo nelle Feste della Polizia e poi dimenticate, facciamo in modo che questi ambienti, più a contatto di altri con la gente, siano almeno puliti e salubri.

Non pretendiamo i saloni di rappresentanza, quelli è bene che stiano altrove, ai piani più alti, ma la dignità di quei colleghi è ari a quella di chi siede ai piani alti!!!

Non è possibile vivere in ambienti perennemente sudici, non climatizzati e seriamente pericolosi, laddove si consideri che se, malauguratamente come si è verificato ieri 11 aprile u.s., un arresto all'interno di una camera di sicurezza perda sangue, nonostante le relazioni di servizio redatte da quel personale, quelle tracce di sangue rimangono lì senza che si proceda a nessun intervento adeguato!!!

E poi, negli aggiornamenti professionali, ci vengono a parlare di prevenzione dell'AIDS?!!!!

Si rammenti poi che il Corpo di Guardia non è un parcheggio, ove

affidare a quel personale cui competono altre mansioni, questo o quel fermato da sottoporre a rilievi fotosegnalatici o quant'altro, come è pratica ormai diffusa in Questura. Confidiamo in un autorevole intervento del Questore D'AGOSTINO, affinché metta la parola fine a questo andazzo che va contro le regole e genera malumore e contrasto fra il personale dei vari Uffici.

Il conto alla rovescia sta per finire. Allo stesso modo speriamo che finisca una cultura ancora oggi molto diffusa, che muove dalla "odiosità" del Corpo di Guardia, e che invece rivaluti questo servizio, assolto dai vari colleghi con pieno senso del dovere e di responsabilità, nel rispetto delle consegne e al meglio delle loro possibilità.

Solo rivalutando il ruolo di questi colleghi, capaci e motivati come gli altri, ma sempre lontani dalle luci della ribalta e dai riflettori, ed assicurando loro il rispetto di una dignità spesso violata che è possibile ottenere il massimo dei risultati, anche in termini di efficienza ed immagine, in una società quale quella moderna che non può più prescindere da questi presupposti.

POLMARE: IL SIULP CHIEDE UN INCONTRO CON LA DIRIGENZA

Ancora irrisolti molti problemi dello scalo marittimo

Preg.ma D.ssa Bernardi Cosima, il S.I.U.L.P. si è sempre confrontato con la dirigenza che si è alternata negli anni alla direzione della Polmare di Taranto, recando una impostazione che ha prodotto sino a qualche tempo fa accordi decentrati di indubbia efficacia con benefici per i colleghi e per l'ufficio.

Nel rivendicare questi risultati come il frutto anche di una certa capacità progettuale che in molti casi ha sopperito persino alle carenze propositive di altre organizzazioni sindacali che, con qualche eccezione, si sono limitate ad una semplice

e formale presa d'atto di patti già conclusi, sono qui a chiederLe se intende continuare a confrontarsi con noi sui molti nodi ancora irrisolti che continuano a riflettersi negativamente su molti colleghi che, sotto il peso di una cattiva tradizione e l'influsso di consorzierie pseudosindacali, potrebbero imputare persino al sindacato responsabilità ed inadempienze che sono solo dell'Amministrazione che Lei rappresenta. Per essere più chiaro, voglio chiederLe se ritiene idonei, per quantità degli spazi e qualità delle attrezzature, gli uffici della stazione marittima; se ritiene rischiosa

l'esposizione degli operatori di Polizia costretti a lavorare tra residui di minerali di ferro, di carbone e gas di scarico; quali soluzioni siano state individuate in merito alla grave e ben nota mancanza di acqua potabile e lo stato complessivo dell'igienicità degli uffici.

Sarebbe poi opportuno capire e verificare, in taluni casi, l'impiego del personale in turni non concordati con le OO.SS. e addirittura non previsti da nessuna ipotesi contrattuale, anche se ritengo comunque che molti problemi derivino anche dalla carenza numerica del personale, soprattutto in alcune fasce di quali-

fica.

Su questi e su altri problemi quali la gestione del lavoro straordinario e l'impiego del personale in settori diversi dalla pianificazione dei servizi, occorrono ormai risposte esaustive in termini di impegni verificabili a media scadenza.

Ci tornerà gradita una impostazione manageriale che rifiuti pregiudizialmente ogni tecnica dilatoria e soprattutto il trincerarsi dietro comode posizioni di impotenza.

Nel salutarLa cordialmente, la invito a fissare tempi e modalità per un incontro chiarificatore e produttivo di risultati.

IL SILP CGIL ESCE ALLO SCOPERTO IN UN COMUNICATO CONTRO LA MANIFESTAZIONE DEL 13 APRILE SULLE 18.000 LIRE DI AUMENTO.

FINALMENTE CHIARO IL SUO RUOLO : CONTRASTARE L'ATTIVITA' DEL SIULP FAVORENDO LE SCELTE GOVERNATIVE.

di Oronzo COSÌ

Cari colleghi,

ritengo sia molto importante valutare, con la massima attenzione, il grave fatto di seguito riportato.

Il 13 aprile, mentre la quasi totalità dei sindacati della Polizia di Stato effettuava una manifestazione a Roma sotto il Ministero dell'Interno e in tutta Italia, in prossimità delle Prefetture, per sensibilizzare i cittadini sulle gravi e colpevoli inerzie del Governo nei confronti degli operatori di Polizia, il SILP CGIL diffondeva all'Ansa, e a quanto ci risulta soltanto ad organi di informazione, il comunicato che così è stato riprodotto dall'Agenzia.

"FORZE POLIZIA: SILP CGIL, NO AD AMBIGUE MANIFESTAZIONI ... ROMA, 13 APR -

I diritti dei lavoratori di polizia si tutelano con un'iniziativa vera e non con ambigue manifestazioni preelettorali che mirano, in realtà a colpire una presenza democratica al tavolo delle trattative di organizzazioni sindacali che godono di un ampio consenso tra gli operatori". Lo ha affermato il Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia per la CGIL che il 19 aprile, in occasione della riunione di apertura di contratto per il biennio 2000/2001, porrà quattro paletti: chiusura rapidissima delle code contrattuali (tra cui gli incrementi alle qualifiche apicali); attuazione del secondo livello di contrattazione (trattamenti economici legati al disagio e alla produttività); trasparenza nei trasferimenti; applicazione delle nuove regole negoziali".

Che il SILP CGIL fosse stato creato appositamente per contrastare l'attività del SIULP a favore della categoria, favorendo le scelte governative, per noi non è mai stato un mistero. Non a caso difatti il Governo ha forzato sia l'art. 93 della 121, sia la procedura ventennale per il riconoscimento della rappresentatività sindacale, pur di avere al tavolo un sindacato di comodo, in grado di far apparire

condivisibili per i poliziotti determinazioni governative che condivisibili non potranno mai essere, prima tra tutte quella di dare 18.000 lire di aumento ad un operatore.

Il SIULP, che è da tempo in posizioni di aperto contrasto con questa politica governativa, è stato promotore di una protesta generale dei sindacati e delle rappresentanze del Comparto Sicurezza sulle condizioni di lavoro e di retribuzione degli operatori di polizia.

Ma la correttezza che storicamente ha contraddistinto l'azione del nostro sindacato, ha consigliato di spostare a dopo le elezioni la manifestazione generale di piazza, che si terrà a Roma soltanto se il 19 aprile il Governo non assumerà l'impegno di trovare ulteriori fondi per i poliziotti.

Il ruolo del SILP CGIL, questo si che è strumentale: è strumento di un Governo che crea i sindacati per avere l'avallo della sua controparte quando contratta con le rappresentanze dei lavoratori.

Ieri il SILP ha dimostrato quale è l'esatto fine per cui è nato: spaccare, agli occhi dell'opinione pubblica, la compattezza del fronte sindacale, per far passare sulla pelle dei poliziotti scelte devastanti per la categoria.

È ora venuto il momento di chiarire che la rappresentatività, pur nella forzatura di leggi e procedure è stata

attribuita "a titolo provvisorio" e in attesa di pronuncia del Consiglio di Stato alla Federazione SILP CGIL e UILPS, non al solo SILP.

È ora il momento di chiarire che le pretese iniziative concrete del SILP si limitano a rivendicare risultati già acquisiti e completamente indipendenti dalla volontà del Governo.

Si chiede cioè ciò che già si ha in tasca, per evitare di chiedere ciò che non si ha e che porrebbe il Governo in gravi difficoltà.

I famosi "paletti" che il SILP pone alle trattative di giorno 19, non c'entrano nulla con l'oggetto dell'incontro tra Governo e sindacati che si terrà quel giorno. Ed in questa falsità c'è tutta la inequivocabile pericolosità di un sindacato creato per abbindolare i lavoratori.

La chiusura "rapidissima" delle code contrattuali, tra cui gli incrementi alle qualifiche apicali: questo è fatto già acquisito allo stato delle cose, e soltanto a causa dei ritardi dell'azione parlamentare non viene liquidato ai poliziotti quello che già per contratto è stato riconosciuto.

Il secondo livello di contrattazione. Proprio oggi i sindacati rappresentativi di polizia tenteranno di chiudere il secondo livello. Il fatto è che il SILP per la CGIL non c'entra proprio nulla con la definizione di questa contrattazione, in quanto non esisteva quan-

do è stato siglato il contratto di lavoro, (fortemente voluto dal SIULP). E pertanto non può avere ruolo nella gestione dei suoi effetti.

Anche questo "paletto" è completamente estraneo all'impegno, sinora dichiarato e mai visto del SILP CGIL. E lo stesso dicasi per la "trasparenza nei trasferimenti" e per l'applicazione delle nuove regole negoziali.

Per i trasferimenti la circolare sulla mobilità esterna è alla firma del Capo della Polizia dall'autunno scorso, mentre le nuove regole negoziali appaiono l'ennesima scatola vuota della quale tanto si può parlare perché nessuno allo stato attuale ne conosce esattamente il contenuto.

È arrivato il momento, cari colleghi di diffondere un'informazione corretta e capillare tra i poliziotti, perché queste organizzazioni, che rispolverano la cultura più becera del sindacalismo giallo, vanno scoperte per quello che sono: strumenti del Governo per soffocare la protesta dei lavoratori.

Per questo esse non meritano neanche quelle mille lire che la generosità dei poliziotti gli ha sinora riconosciuto, e grazie alle quali essi vantano di essere quello che non sono e che non saranno mai: un sindacato dei lavoratori della Polizia di Stato.

Spogliatoi e armadi per il vestiario

Rispondiamo ai numerosi quesiti pervenuti in merito dalle Segreterie Provinciali.

La fonte normativa che regola la materia è il DPR 19 marzo 1956, n. 303 che disciplina le "norme generali per l'igiene del lavoro".

L'art. 40 del citato decreto, infatti, testualmente recita:

1. Locali appositamente destinati a spogliatoi devono essere messi a disposizione dei lavoratori quando questi devono indossare indumenti di lavoro specifici e quando per ragioni di salute o di decenza non si può loro chiedere di cambiarsi in altri locali.
2. Gli spogliatoi devono essere distinti fra i due sessi e convenientemente arredati. Nelle aziende che occupano fino a cinque dipendenti lo spogliatoio può essere unico per entrambi i sessi; in tal caso i locali a ciò adibiti sono utilizzati dal personale dei due sessi, secondo opportuni turni prestabiliti e concordati nell'ambito dell'orario di lavoro.
3. I locali destinati a spogliatoio devono avere una capacità sufficiente, essere possibilmente vicini ai locali di lavoro aerati, illuminati, ben difesi dalle intemperie, riscaldati durante la stagione fredda e muniti di sedili.
4. Gli spogliatoi devono essere dotati di attrezzature che consentono a ciascun lavoratore di chiudere a chiave i propri indumenti durante il tempo di lavoro.
5. Qualora i lavoratori svolgano attività insudicianti, polverose, con sviluppo di fumi o vapori contenenti in sospensione sostanze untuose od incrostanti, nonché in quelle dove si usano sostanze venefiche, corrosive od irritanti o comunque pericolose, gli armadi per gli indumenti da lavoro devono essere separati da quelli per gli indumenti privati.
6. Qualora non si applichi il comma 1 ciascun lavoratore deve poter disporre delle attrezzature di cui al comma 4 per poter riporre i propri indumenti."

È evidente che l'obbligo dell'utilizzo dell'uniforme rientra certamen-

te tra i casi previsti dalla norma, che impone al datore di lavoro di mettere a disposizione dei lavoratori dei locali idonei destinati a tale utilizzo.

Quanti fossero interessati a prendere visione del DPR 303/56, potranno consultarlo nell'area "documenti", settore "provvedimenti" del nostro network.

Ruoli tecnici: il Siulp contro le sperequazioni

Si riporta di seguito la nota pervenuta in merito dal Dipartimento: "Si fa riferimento alla nota n. 123/00 di codesta Segreteria Nazionale datata 29/2/2000, con la quale sono stati lamentati ritardi nel bando del concorso interno per titoli per l'accesso alla qualifica iniziale del ruolo dei revisori tecnici ed è stata rilevata la mancata applicazione delle disposizioni transitorie di cui all'art. 14 del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, concernenti la promozione alla qualifica di ispettore superiore - sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, nelle promozioni alla qualifica di perito tecnico superiore.

Quanto al primo punto, si precisa che la mancata definizione delle piante organiche del personale tecnico non aveva consentito l'espletamento dei concorsi interni per l'accesso alle qualifiche iniziali del ruolo dei revisori, la cui attuazione è condizionata dalla necessità di individuare le vacanze esistenti al 31 dicembre 1999 e sarà avviata prossimamente, non appena saranno stati ultimati gli scrutini di promozione alla qualifica di collaboratore capo, per i cui appartenenti è prevista un'aliquota di posti riservati.

Per quanto riguarda il secondo punto, la questione relativa alla possibilità di applicare le disposizioni di cui al citato art. 14, previste per il ruolo degli ispettori, anche agli appartenenti al ruolo dei periti tecnici, in virtù del rinvio operato dall'art. 17 del medesimo decreto legislativo, è stata sottoposta al parere del Consiglio di Stato il quale, dopo un'istruttoria, durata quattro anni, che ha coinvolto il Dipartimento della Funzione Pubblica e la Ragioneria Generale dello Stato, ha espresso al riguardo parere negativo. È stato pertanto dato avvio alle

procedure di avanzamento alla qualifica di perito superiore, con le modalità previste dalle norme in vigore e, con riferimento alle vacanze disponibili al 31 dicembre 1995, è stato bandito il primo dei concorsi annuali per titoli di servizio ed esami previsti dall'art. 31 bis, lettera b) del citato D.Lvo n. 197/95.

Non sono state invece avviate le procedure per lo scrutinio di cui alla lettera a) del citato art. 31, riferito alla stessa data del 31 dicembre 1995, in assenza di dipendenti aventi titolo a parteciparvi."

Ad aggiornamento dei fatti, riportiamo i contenuti di un incontro avvenuto in data 18 aprile c.m. tra la Segreteria Nazionale e il Dipartimento della P.S. sulle problematiche in questione:

- Promozioni pregresse dei Periti Tecnici Capo a Periti Tecnici Superiori

Nelle code contrattuali era previsto un emendamento volto a sanare le promozioni pregresse dei Periti Tecnici Capo a Periti Tecnici Superiori, emendamento che verrà ripresentato dall'Amministrazione nei regolamenti previsti dalla L. 78/2000 concernente la delega al Governo per il riordino delle Forze di Polizia ;

- Concorso interno per titoli alla qualifica di V. Revisore Tecnico

Nel ruolo dei Revisori sono state determinate le vacanze esistenti al 31/12/99, in base ad un decreto ministeriale che quantificava i contingenti di ciascun profilo professionale, prossimamente, non appena saranno stati ultimati gli scrutini di promozione alla qualifica di Collaboratore Capo, sarà emanato un concorso interno per titoli per un'aliquota di posti come previsto dalla legge 197/95;

- Pianta organica

Di recente è stata nominata da parte dell'Amministrazione una commissione tecnica che avrà il compito di affrontare le problematiche relative alla pianta organica in quanto, quella esistente è divenuta obsoleta in relazione agli inquadramenti avvenuti nell'ultimo triennio del personale della Polizia di Stato dal ruolo ordinario al ruolo tecnico.

Il SIULP continua a vigilare sugli altri punti sui quali non è stata ancora data risposta.

Abbigliamento ginnico per istruttori di difesa personale

Si trascrive, di seguito, il testo della nota inviata dalla Segreteria Nazionale al Dipartimento della Pubblica Sicurezza in data di ieri, 20 aprile 2000:

"Sono pervenute a questa Segreteria varie segnalazioni relative alla mancata previsione dell'assegnazione, al personale appartenente all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza che effettua l'attività di istruttore di difesa personale presso gli Istituti di istruzione della Polizia di Stato, di capi di vestiario idonei all'espletamento dell'attività loro demandata, con particolare riferimento a tute e scarpe ginniche, diversamente da quanto avviene per allievi e frequentatori dei corsi dagli stessi istruttori tenuti.

Tale mancata previsione si discosta significativamente da quanto giustamente si verifica per tutte le altre specifiche attività professionali, laddove viene prevista l'assegnazione, a seconda delle attività, di tute idonee all'espletamento dell'attività di meccanico, di autista, di tecnico di volo o di pilota, eccetera. Nel rammentare che, presso il competente Servizio di codesta Direzione centrale per gli affari generali, sono attualmente in corso di elaborazione le modifiche ed integrazioni rese nel tempo necessarie al D.M. 19 febbraio 1992, concernente la determinazione delle caratteristiche delle divise degli appartenenti alla Polizia di Stato, osserviamo che sarebbe opportuno integrarlo mediante la previsione sia di capi di vestiario idonei all'assolvimento dei compiti previsti per gli istruttori di difesa personale, sia dei tempi per la sostituzione di detti capi in virtù del logorio cui essi sono sottoposti. Nelle more del varo del provvedimento, sarebbe altresì opportuno assegnare a questi ultimi altro materiale ginnico che comunque si trovasse nella disponibilità di codesta Amministrazione. In attesa di un cortese riscontro l'occasione è gradita per porgere distinti saluti".